

Inchiesta G8 Pecorella, avvocato dell'ex ministro: dati fondamentali alterati dai pm «Lunardi, ecco perché l'autorizzazione va negata»

La richiesta

«La Giunta della Camera potrebbe anche sollevare un conflitto con la Procura di Perugia»

ROMA — Dopodomani la Giunta per le autorizzazioni della Camera potrebbe sollevare un conflitto di attribuzione davanti alla Consulta nei confronti della magistratura di Perugia che non ha consegnato a Montecitorio le carte che riguardano il cardinale Sepe indagato per corruzione insieme all'ex ministro Pietro Lunardi. In alternativa la Giunta potrebbe non concedere l'autorizzazione a procedere per Lunardi per l'esistenza di un *fumus persecutionis* nei confronti dell'ex ministro. Ne è convinto l'onorevole Gaetano Pecorella che difende l'ex ministro insieme a Gian Filippo Schiaffino. «Per molti motivi», spiega Pecorella. Il primo è il più macroscopico e risulterebbe «da un'alterazione non tanto delle risultanze investigative ma di alcuni fondamentali dati storici». Quali? Angelo Balducci, l'ex numero uno del Consiglio superiore dei lavori pubblici arrestato per corruzione nell'ambito dell'inchiesta G8, «viene falsamente indicato dall'accusa come capo di Gabinetto del ministro Lunardi e tale ruolo avrebbe favorito l'intervento "risolutivo" nell'operazione di acquisto (un prezzo di favore secondo l'accusa) di un palazzetto di Propaganda Fide in via dei Prefetti da parte dello stesso Lunardi. Quindi — aggiunge Pecorella — stupisce che la Procura perugina non abbia eseguito un accertamento così semplice». Una situazione analoga riguarda i rapporti tra Lunardi e il magistrato romano Achille Toro. «Anche in questo caso è un dato palesemente falso il fatto

che Toro avrebbe rivestito il ruolo di capo di Gabinetto di Lunardi», continua Pecorella.

Né è vero che l'imprenditore Anemone sarebbe stato presente alla stipula del rogito, come sostiene l'accusa. «Tale argomentazione rafforzerebbe il presunto legame illecito tra i membri del sodalizio e il presunto corrotto — chiosa Pecorella — ma rileggendo il verbale dell'architetto Zampolini, in realtà, si scopre che Anemone era presente in tutt'altra circostanza. Ad ogni modo pare a tal punto inammissibile che il Tribunale abbia potuto alterare, inconsapevolmente, le dichiarazioni rese di Zampolini, che si delinea un sospetto di evidente parzialità tale da sostenere il *fumus persecutionis*».

Naturalmente, Lunardi — nella memoria presentata alla Giunta — respinge completamente le accuse. «Mancano i presupposti della corruzione — sostiene ancora Pecorella — innanzitutto perché Propaganda Fide aveva diritto al finanziamento ottenuto dallo Stato per il restauro del suo Palazzo di piazza di Spagna (finanziamento che infatti fu "confermato" dal governo Prodi con i ministri Rutelli e Di Pietro) e poi perché sarebbe stata una ben strana corruzione quella per cui il palazzo di via dei Prefetti sarebbe stato venduto dal cardinale Sepe a Lunardi ben nove mesi prima dell'avvio delle pratiche di finanziamento». Una corruzione a priori, insomma. I magistrati di Perugia infine non hanno trasmesso alla Giunta gli atti che riguardano il cardinale Sepe. Ecco perché tutta la storia potrebbe anche finire alla Corte Costituzionale.

M. A. C.



Lunardi

Mercoledì la Camera potrebbe negare l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex ministro dei Trasporti Pietro Lunardi.

